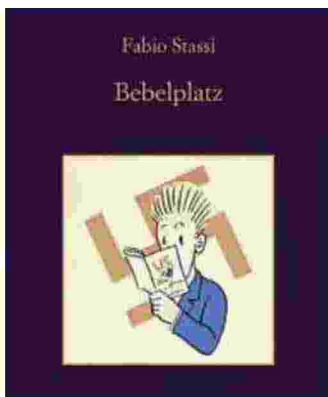




# Fabio Stassi

## I roghi dei libri simbolo di repressione dalla **notte delle ceneri** ai giorni nostri



**"Bebelplatz"**  
di Fabio Stassi  
Sellerio  
312 pagine  
16 euro

di **Alessandro Marongiu**

**E** sufficiente un'occhiata, anche sommaria, foss'anche dal più piccolo dei pertugi che consentano uno sguardo sul mondo, per arrivare a concludere che non esistono libri saperi cultura capaci di distrarre il genere umano dalla sua corsa verso la distruzione: di sé, e di ciò che gli sta attorno. E se l'inquinamento e le sue nefaste conseguenze sono un'acquisizione recente, non così la guerra, pratica della quale, drammaticamente, dall'antichità a oggi si è continuato senza sosta ad affinare tecniche e strumenti. I risultati, è superfluo ricordarli. Se la si vede in quest'ottica, toccherebbe di necessità concludere che libri saperi e cultura siano sempre stati e siano tuttora considerati innocui, una distrazione, un puro svago: la Storia dimostra però ben altro. Ovvero, che chi gestisce il Potere, persino nel caso del più duro dei regimi, oggi come nell'antichità di certi libri e del loro contenuto può avere un'enorme paura. Al punto da impedirne la lettura o la diffusione, oppure di di-

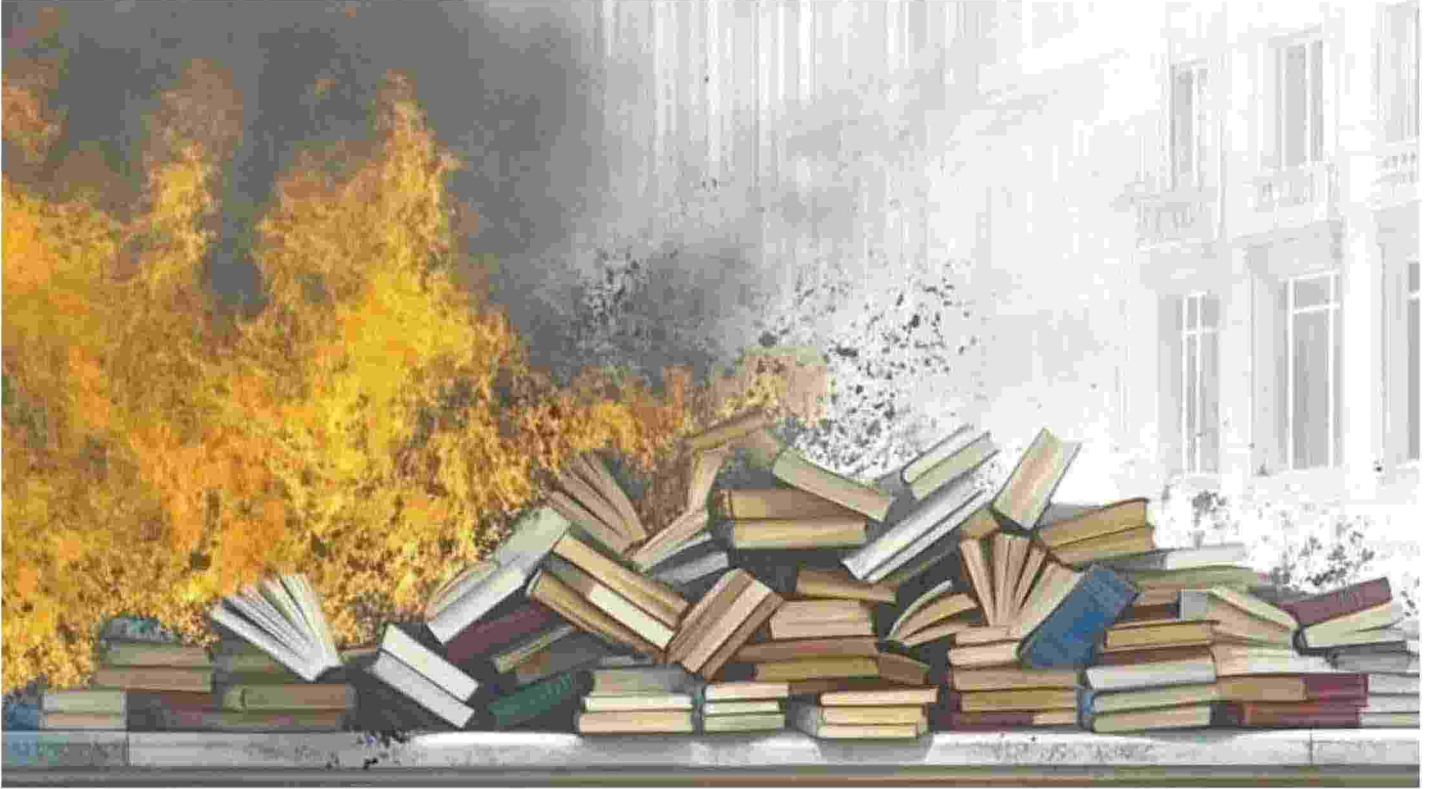
struggerli fisicamente, di ridurli, in senso proprio, in polvere. Un gesto, una procedura, che accomunano luoghi epoche e civiltà anche i più lontani: a smentire, almeno in parte, chi sostiene la tesi dell'innocuità. Ci sono i libri e i roghi alimentati con le pagine e le idee dei libri al centro dell'imperdibile "Bebelplatz" di **Fabio Stassi** (Sellerio, 312 pagine, 16 euro). Il romanzo muove da uno dei roghi più noti, quello operato a partire dalla mezzanotte del 10 maggio 1933 dai nazisti nella Königsplatz di Monaco di Baviera durante la cosiddetta "notte delle ceneri", quando a venire date alle fiamme furono le opere di 131 autori, tra tedeschi e stranieri, come Heinrich Mann, Marx, Freud, Einstein, Brecht, Zweig, Babel', Dos Passos. Circostanza non occasionale - i «roghi sarebbero continuati per tutto il 1933» e negli anni successivi -, né isolata, se è vero che la affiancarono le liste di proscrizione: via quindi dalle biblioteche pubbliche la letteratura antimilitarista, volumi con aspirazioni «riformatrici e rivoluzionarie» e ogni forma di "degenerazione" (le avanguardie). In tali liste figu-

rarono molti nomi italiani, di letterati e politici: tra di essi, riportiamo en passant, quello del sassarese **Luigi Polano** per un suo testo pubblicato in tedesco nel 1921. Stassi, ed eccoci nel cuore pulsante di "Bebelplatz", si concentra sugli scrittori: **Pietro Aretino, Giuseppe Antonio Borgese, Emilio Salgari, Ignazio Silone, Maria Asunta Giulia Volpi**. Cosa avessero di pericoloso o di spaventoso è l'oggetto principale dell'indagine di Stassi, un'indagine che dei cinque tocca la dimensione umana, politica e artistica. I capitoli su Borgese e su Salgari, qui proposto in una interpretazione straordinaria, non sapremmo definirli se non come a dir poco commoventi. La scelta di Stassi di raccontare al passato i suoi ultimi tre anni e la sua ricerca e al presente i roghi e i divieti di un tempo si rivela poi perfetta per l'ammonimento che "Bebelplatz" ci vuole consegnare: per quanto ci possiamo considerare evoluti, avanzati, progrediti, i roghi sono una minaccia di cui non ci siamo mai liberati. Per convenire sarà sufficiente un'occhiata, anche sommaria, al mondo là fuori.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



098157



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157